

Concluso il Festival Internazionale

Con Archie Shepp il nuovo jazz approda a Lecco

Tradizionali polemiche (ma Shepp c'entra poco)
Miles David nella seconda parte della serata

DALL'INVIAUTO

LECCO, 5 novembre. Il Festival internazionale del jazz di Lecco ha preso tutto oggi, nella sua serata conclusiva, dopo le grida «performances» di ieri, riscattate solo dagli a soli del saxofonista Buddy Tate e da alcune non tutte — interpretazioni di Sarah Vaughan.

E il fatto è che il termine «mainstream», o «corrente principale», usato ed abusato per la musica di ieri sera, è in realtà sinonimo di jazz asettico, di formule cristallizzate e lontane dalla vita, accettate, ormai, soltanto da quanti rifugiano dal violento confronto con la realtà su cui il nuovo jazz opera.

E il nuovo jazz è approdato stasera a Lecco con la musica di Archie Shepp e del suo complesso, musica che ha subito sollevato le solite polemiche sui jazz e non-jazz legate all'attuale vicenda del «free jazz». In realtà, il te nosaxofonista Archie Shepp, pur essendo una delle maggiori personalità della nuova musica negro-americana, cenna fino a un certo punto con il «free jazz», che è una musica da intendersi soprattutto nel suo risultato globale, cioè nell'effetto della somma delle singole voci.

Invece, in Shepp prevale ancora il processo discorsivo della voce solista, la sua soprattutto, in cui il sassofonista

sta recupera certi modi della tradizione jazzistica che vanno dal blues al roco saxofono di un Eddie Davis, in una gamma emotiva che spazia dall'ira aggressiva ad una vibrante dolcezza.



Miles Davis

Shepp ha trovato ades- so uno stimolante dialogo con i continui indebolimenti so- gestioni, e nell'altro tempo, quello di Grachan Moncur, un poiché più tradizionale, un'intensa tavolozza emozionale. Al contrabbasso, al po- sto di Charlie Haden, impegnato come aveva provato, su un suonato dinamico e rilassato, che per anni è stato il contrabbassista di Coltrane. Alla batteria, invece, l'ot- timo Beaver Harris.

La prima parte della se- rata è stata, invece, occupata dal quintetto di Miles Davis, la cui musica è ormai da tem- po accettata, in quanto priva di aggressività. La tromba di Davis ha ritrovato ultimamente il gusto dell'invenzione, dopo un lungo periodo di tor- pore, accettando anche, par- zialmente, alcuni suggerimenti del nuovo jazz, pur senza rimuoverne sostanzialmente.

Il lato più debole del quartetto è rappresentato dalla sezione ritmica di Herbie Hancock, al piano, Ron Carter, al basso, e Anthony Williams, batteria, che al di là della sua affiatatissima pre- senza, è abbucato in un ter- reno così ben coltivato da non saper offrire ne sorprese né stimoli al trombettista, Wayne Shorter, al sassofono, che si è ri- confermato un appassionato emulo di Coltrane senza però scendere nella facile e gretta imitazione.

Daniele Itonio

Il dramma di Testori a Roma con la regia di Visconti

Più spettacolo che testo nella «Monaca di Monza»

Il drammaturgo milanese ha mantenuto la «firma» - La fosca vicenda nella Monza industriale di oggi - Lilla Brignone autorevole protagonista - La rappresentazione accolta dal successo del pubblico

ROMA, 5 novembre.

Lo scandalo che qualcu- no si aspettava non c'è stato: Giovanni Testori non ha tolto la sua firma dalla Mo- naca di Monza, messa in scena da Luciano Visconti, in «prima» italiana, al Quirinale di Roma: scritto- re e regista, evocati alla ri- batuta insieme con gli al- tri, sono stretti la mano, sotto l'onda frangerosa degli applausi. Non sappiamo se il successo durerà per ora, da cronisti, do- biamo registrarlo, sia pur tenendo conto di quella che potremmo definire la «or- ganizzazione del consenso».

Secondo noi, ad ogni mo- do, Testori ha fatto bene ad approvare tecnicamente che Visconti interrompe- re i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

La vicenda, nelle linee ge- nerali, è nota, e riguarda la lunga tresca tra suor Virginia (al secolo Mariani- na Di Leyva) e il gentiluomo scioperato Gian Paolo Osio: tresca favorita dalla vicinanza della casa di co- stui al convento, e agoratiza- data dalla complicità di al- cune altre monache e di un pri- corrotto; tresca on- de scaturirono nascite e morti, e soprattutto delitti, come quello di cui fu vit- tima l'aspirante professa Caterina Da Meda, truci- data dall'Osio nel timore che denunciasse quanto era sua conoscenza.

Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- prio conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da

dal corpo, il passo è breve. Il tema non è nuovo, anche se Testori lo porta alle sue ultime conseguenze con un'attitudine perentoria; a rinfrescarlo, comunque, non lo aiuta il lin- guaggio da lui adottato, che dalla secca radice dibattimentale sviluppa un gon- fio e nebuloso intrico orato- riorio, dove si raccolgono molti detriti del decadentismo letterario italiano e mondiale: il dialogo non du- rive azione, rimane descri- zione e commento, mentre le cose procedono per pro- perto conto, e quasi sembra- no direttamente a scena. Testori immagina che nel- la Monaca di oggi, sconvol- ta dal progresso industriale, i personaggi della fo- scia storia si ridestino dopo tre buoni secoli e mezzo, e ri- palano davanti al giudice terreno (ma anche all'altro, lassù), i momenti essenziali della loro infame vita, cercando una estrema giu- stificazione ai propri gesti. Poiché le figure minori mantengono, tuttavia, la parte laterale e strumenta- tigia degli avvenimenti, che il drammatico evoca fra Virginia (o Mariana) e Gian Paolo. Nell'altra come nell'altra la frenesia eroti- ca ha un carattere distrut- tivo: in lei alimentato dalla coscienza di esser nata a torto, frutto di ampiessi non felici, anzi subiti da